

IL NUOVO NOTIZIARIO

Fraternità secolare Charles de Foucauld



*"Prendi come obiettivo
la vita di Nazareth,
in tutto e per tutto,
nella sua semplicità
e nella sua ampiezza".*

fr. Charles di Gesù

Beato fr. Charles di Gesù

**N. 6 del Nuovo Notiziario
Maggio 2014**



GIOVANNI XXIII E GIOVANNI PAOLO II PROCLAMATI SANTI	3
AMORE ESIGENTE E MISERICORDIOSO - 1°dicembre 2013 Fraternità/Triveneto. 4	
INCONTRO FAMIGLIA CHARLES DE FOUCAULD IN ITALIA.....	6
Verso la celebrazione del centenario della morte di Charles de Foucauld.....	6
EVANGELII GAUDIUM E IL MESSAGGIO E CARISMA DI FR. CHARLES.....	8
SETTIMANA DI NAZARETH	13
Altro appuntamento estivo a S. Giovanni Auditore.....	14
SPUNTI DI VITA.....	15
Lettera di Renata a tutta la Fraternità secolare italiana.....	15
Ruanda 1994 - 2014: la solidarietà può superare le divisioni.....	17
Un incontro storico tra papa Francesco e Arturo Paoli a S. Marta	20
Preghiera di Mauricio	21
VERBALE DELL'INCONTRO DI CONDUZIONE COLLEGIALE	22
NOTIZIE DI FRATERNITÀ	26
Agli amici del notiziario	28



“Il fratello universale, immagine viva dell’amore di Gesù tra i più piccoli, i più poveri e i non cristiani”.



(Da: www.dcbuck.com/Dialogues/photos/Foucauld)

(Da: <http://www.famigliacristiana.it/fotogallery>)

GIOVANNI XXIII E GIOVANNI PAOLO II PROCLAMATI SANTI

Roma 27 aprile 2014



Anche noi, come singoli e come Fraternità secolare Charles de Foucauld, siamo grati al Signore per il grande dono che la santità di papa Giovanni XXIII e quella di papa Giovanni Paolo II sono state e continuano ad essere per la Chiesa universale. "Certo - scrive papa Francesco nei messaggi inviati al popolo bergamasco e a quello polacco alla vigilia della canonizzazione dei due papi - da allora il mondo è cambiato e nuove sono anche le sfide per la missione della comunità cristiana. Tuttavia, la loro eredità può ispirare ancora oggi una Chiesa chiamata a vivere la dolce e confortante gioia di evangelizzare, a essere compagna del cammino di ogni uomo, *'fontana del villaggio'* alla quale tutti possono attingere l'acqua fresca del Vangelo. Il rinnovamento, voluto dal Concilio Ecumenico Vaticano II ha aperto la strada ed è una gioia speciale che la canonizzazione di papa Roncalli avvenga assieme a quella del beato Giovanni Paolo II, che tale rinnovamento ha portato avanti nel suo lungo pontificato".

Mentre invita tutti a vivere gioiosamente la festa della canonizzazione, papa Francesco spera che essa dia un nuovo impulso al quotidiano e perseverante lavoro della Chiesa. E lo auguriamo pure noi, anche grazie al suo operato, che si sta rivelando veramente promettente per un cambiamento significativo nella comunità cristiana. Che i nuovi santi intercedano per le nostre famiglie e per la grande famiglia umana!

La redazione

AMORE ESIGENTE E MISERICORDIOSO - 1° dicembre 2013 Fraternità/Triveneto

Il 1° dicembre le varie Famiglie di spiritualità del Triveneto che si rifanno a Charles de Foucauld, si sono incontrate a Vicenza presso la Casa San Bastiano dell'Istituto San Raffaele della Famiglia delle Figlie di Dio.

Partecipanti:

Nadia – Margherita – Santi – Armando – Maria – Franca – Armida – Gianna – Giuliana – Annachiara – Aristide – don Remo – Marta – Loredana – Gabriel – Eduardo – Maria Grazia – don Secondo – Annalisa, Piccola sorella del Vangelo – fratello Tommaso – Franca – Flavia – Rina – Amelia – Marisa – Rina – Sorella Elisa.



Il tema affrontato è stato: *“Amore esigente e misericordioso”*.

Papa Francesco propone, con i gesti e la parola, la misericordia: ma come si concilia questo con l'esigenza della santità? Con il rispetto delle regole? Con le norme del diritto canonico? Con le indicazioni del Magistero? Charles de Foucauld come ha conciliato la misericordia con l'obbedienza alle norme della Chiesa? La Chiesa è madre e maestra. In quanto maestra insegna come si deve vivere da cristiani, indica quali comportamenti si devono tenere per poter far parte della comunità e vivere la comunione con il Signore e con i fratelli. In quanto madre, consapevole della nostra fragilità, ci accoglie con il sacramento della penitenza-riconciliazione. Ma così facendo non si delinea una doppia morale? Una esigente, proposta a voce alta, e una, misericordiosa, sottovoce nei confessionali?

La Piccola sorella del Vangelo Annalisa e il Piccolo fratello del Vangelo Tommaso ci hanno aiutato rispettivamente meditando sul quindicesimo capitolo di Luca, il capitolo della misericordia, e sui gesti, abbraccio e bacio di papa Francesco, vescovo di Roma, alla luce della Parola di Dio, avendo sempre sullo sfondo la testimonianza di Charles de Foucauld.

Personalmente, ho vissuto un'esperienza illuminante: non c'è contraddizione, conflittualità tra amore esigente e amore misericordioso, basta cambiare prospettiva. L'amore di Dio esige da me misericordia. Esige che io abbracci il lebbroso. Esige che io lasci il figlio andarsene da

casa. Esige che io resti sulla porta ad attenderlo. Esige da me accoglienza verso tutti, anche del nemico, anche dell'avversario. Esige che io non giudichi il mendicante, non giudichi lo zingaro; esige che io sappia sporcarmi con lui, entrare in dialogo, in rapporto con lui.

Charles de Foucauld ha fatto fatica fino all'ultimo ad accettare il nemico, e questo mi consola. All'inizio della guerra del '14, ha pensato di tornare in Francia, per combattere contro i "barbari" tedeschi. Eppure Dio esige questo dal credente: l'amore misericordioso.

Devi farti fratello per poter dire qualcosa sullo stile di vita di un altro. Devi entrare con umiltà, in povertà nella vita dell'altro, allora potrai anche riprenderlo, rimproverarlo, proporgli uno stile di vita diverso. Devi condividere il suo punto di vista - il che non significa approvarlo - e da lì camminare insieme a lui. Devi abbracciare il lebbroso, lo zingaro, devi puzzare di pecora, dice papa Francesco: allora puoi parlare. So di non avere questo coraggio, so che persone che vivono la spiritualità di Charles de Foucauld vivono con gli zingari: loro possono parlare con loro e di loro, io non posso e non devo farlo. Il padre uscì incontro al figlio minore, uscì incontro anche al figlio maggiore. Per incontrare bisogna uscire, l'incontro avviene sulla strada. Poi si può - non è obbligatorio - fare un percorso insieme: è una proposta.

"Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" Mt 5,48; "Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro", Lc 6,36. La perfezione sta nella misericordia. Dio è giusto, è perfetto perché è misericordioso. Dio esige la misericordia. Giustizia e misericordia, perfezione e misericordia, amore esigente e amore misericordioso non sono termini che stanno tra loro accanto e in tensione, sono invece termini che s'identificano: la perfezione è misericordia, la giustizia è misericordia, l'amore esigente è amore misericordioso.

Papa Francesco, vescovo di Roma - ha detto frate Tommaso - non ha tolto nessuna prescrizione; ha invece affermato il primato della misericordia. Vuoi testimoniare la fede? - dico io - non esigere dagli altri quello che tu fai fatica a rispettare o hai la fortuna di non dover affrontare. Vuoi testimoniare la fede? Scopri che Dio esige da te la misericordia, la pazienza, l'attesa, l'accoglienza, il rispetto dell'altro, di qualsiasi altro. E dato che non sono capace di corrispondere a questo amore esigente di Dio mi affido alla sua misericordia. Non esiste più una morale delle piazze e una morale del confessionale; esiste una sola morale: esigere l'amore misericordioso. Charles de Foucauld medita e prega: *"Ed è per me un'esigenza d'amore il donarmi senza misura con una confidenza infinita poiché tu sei il Padre mio"*.

*Don Remo
(Frat. di Monfalcone)*

INVITO ALLA LETTURA
Fratel Michael Davide Semeraro
*Papa Francesco:
la rivoluzione dei gesti
Ed. La meridiana*

INCONTRO FAMIGLIA CHARLES DE FOUCAULD IN ITALIA

Roma 8-9 marzo 2014

Verso la celebrazione del centenario della morte di Charles de Foucauld

Ho partecipato come delegata della Fraternità secolare all'incontro della Famiglia italiana di Charles de Foucauld nei giorni 8-9 marzo alle Tre Fontane, insieme a Nicola Fusco che per tanti anni ha portato avanti con fatica il discorso dell'unità della Famiglia foucauldiana.

Come leggete nella lettera che segue, inviata a tutti, erano presenti quasi tutti i delegati dei vari "rami" della Famiglia.

È stato un momento umanamente ricco e importante per consolidare i legami che ci uniscono e riavviare un cammino comune anche in collegamento con le Fraternità di altri paesi. Si appartiene a una famiglia "per nascita", ma i legami vanno coltivati perché diano frutti di amore fraterno e circolante nell'assoluto rispetto dei "carismi" di ciascuno.

Quando ho parlato della Fraternità secolare italiana l'ho definita una realtà magmatica, per il suo non avere un segno di appartenenza visibile e verificabile. Questo aspetto che a volte può dare l'impressione di una realtà poco definita ci permette però di essere "sulla soglia" e di essere particolarmente attenti e vicini a chi la soglia l'ha varcata, in un senso o nell'altro, a chi è in difficoltà o soffre la solitudine nella società, ma anche nell'istituzione ecclesiale.

Ho anche parlato delle "foglie sparse" che pur appartenenti al grande albero della spiritualità di Charles de Foucauld, non si riconoscono per diversi motivi personali in nessuno dei vari "rami". Secondo me, sarebbe giusto che anche questi fratelli avessero un loro portavoce all'interno del gruppo di coordinamento della Famiglia. Ma capisco che le cose devono maturare lentamente.

Ci rivedremo ancora il prossimo anno per consolidare questo primo passo.

Poi ci sarà nel settembre del 2016 a Roma la celebrazione, aperta a tutti, del centenario della morte - la nascita al cielo - di Charles de Foucauld.

Negli anni successivi continueranno gli appuntamenti della Famiglia foucauldiana con incontri sempre più allargati per conoscerci meglio e aiutarci a vicenda ad andare avanti ciascuno per la propria strada.

Marina di Napoli

Io voglio abituare tutti gli abitanti cristiani, musulmani, ebrei e idolatri a considerarmi come loro fratello, il fratello universale. Essi cominciano a chiamare la casa 'La Fraternità' e ciò mi è dolce.

(CdF - Lettera alla signora De Bondy - 7 gennaio 1902)

Alla Famiglia Charles de Foucauld in Italia

Carissimi,

noi delegati dei vari rami della "Famiglia Foucauldiana" (F. F.) in Italia siamo riuniti presso le Piccole Sorelle di Gesù a Tre Fontane (Roma) per confermare e ravvivare il cammino di comunione pur nella diversità dei nostri percorsi. Con gioia abbiamo constatato la comune volontà di continuare a incontrarci, in quanto responsabili e/o delegati, al fine di rinsaldare il legame "fraterno" che ci unisce e di arricchirci della specificità di ciascun "ramo".

Abbiamo chiesto a Grazia Elisabetta (P. s. di Gesù), a Bruno (P. f. di Gesù) e a Secondo (Frat. Sac. J. C.) di continuare nel servizio di coordinamento tra i diversi "rami" della F.F. in Italia e di organizzazione del prossimo incontro responsabili e delegati fissato per il 18-19 aprile del 2015.

Il secondo punto all'ordine del giorno era la celebrazione, come F.F. in Italia, del centenario della morte di fr. Charles de Foucauld nel 2016.

*Abbiamo accolto l'idea, suggerita dalla postulazione, di organizzare un convegno, a livello nazionale, sul Beato Charles de Foucauld. Si terrà nei giorni **9 -11 settembre 2016 a Roma** (presso il Seraphicum, vicino il Tre Fontane). A tal fine è stata costituita una équipe operativa che sarà coordinata da p. Andrea Mandonico (presente al nostro incontro in qualità di moderatore e lo ringraziamo per il prezioso servizio reso).*

Come fare sì che lo spirito "foucauldiano" sia maggiormente conosciuto dai giovani in Italia? La domanda è rimbalzata più volte durante la due-giorni.

A tal proposito, facciamo nostra l'iniziativa "Sulle orme di Charles de Foucauld cercatore di Dio" - settimana per giovani (uomini e donne) dal 18 al 25 agosto 2014 all'Abbazia del Goleto (Avellino). Su di essa, per informazioni, contattare: Nadia (P. s. del Vangelo) - psnadiariz-zardi@gmaiJ.com o Roberto (P. f. Jesus Caritas) - roberto@jesuscaritas.it.

Ringraziamo le Piccole Sorelle di Tre Fontane per l'accoglienza "fraterna" ricevuta.

Un grande grazie va al Signore per averci donato queste due belle giornate, molto intense, durante le quali abbiamo respirato un clima di "famiglia" sereno e gioioso.

Abbiamo sentite vere le parole del Salmo 133 (132):

*"Com'è bello, come dà gioia
che i fratelli stiano insieme"*

Ci lasciamo con l'augurio che è anche un impegno; che la "Fraternità", come dice il salmo, sia segno della "benedizione del Signore" per tutti noi che osiamo camminare sulle orme di Charles de Foucauld "fratello universale" che lo spirito di Fraternità, come "olio" e come "rugiada", raggiunga benefico e ritempri quanti, fra di noi, si sentono più soli e sfiduciati!

Andrea Mandonico (Sma - vicepostulatore - moderatore)

Grazia Elisabetta - Emanuela (Piccole sorelle di Gesù)

Carmen (Piccola sorella del Vangelo)

Nazarena - Antonella (Discepole del Vangelo)

Pina (Fraternità Jesus Caritas)

Angela - Maria Adele - Rosetta (Fraternità Charles de Foucauld)

Marina - Nicola (Fraternità secolare Charles de Foucauld)

Piero (Piccoli Fratelli di Jesus Caritas)

Bruno (Piccoli Fratelli di Gesù - Piccoli Fratelli del Vangelo)

Secondo (Fraternità sacerdotale Jesus Caritas)

EVANGELII GAUDIUM E IL MESSAGGIO E CARISMA DI FR. CHARLES

di p. A. Mandonico

Crediamo di fare cosa gradita nel riportare la profonda riflessione, che mette in evidenza i legami tra il pensiero di papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* (EG) e il messaggio spirituale di Charles de Foucauld (CDF), tenuta all'incontro *Famiglia foucauldiana* da P. Andrea Mandonico, Sma, Vice postulatore, che ringraziamo a nostra volta per la sua disponibilità.

1. Prima di addentrarmi, molto semplicemente, in qualche spunto sui legami che esistono tra EG e CDF, sottolineo due osservazioni generali dell'esortazione:

- α. **Lo stile.** Papa Francesco ha scelto di porsi non come maestro che ribadisce o rinnova una dottrina, ma, da buon gesuita, come accompagnatore spirituale per aiutare la Chiesa ad uscire dal ripiegamento su se stessa e diventare missionaria: il tema dell'esortazione è "sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale". Ne avevamo bisogno, poiché da tanto tempo nella Chiesa non c'era un invito ad uscire: Giovanni Paolo II ha una sola esortazione missionaria, la *Redemptoris Missio* (RM); Benedetto XVI non ha niente e quindi la Chiesa per oltre 30 anni è rimasta chiusa su se stessa. Ora è giunta una boccata d'aria "universale" che soffia "dalla fine del mondo"!
- β. **Il linguaggio.** La rivista *Time* ha scelto papa Francesco come l'uomo dell'anno 2013 con questa motivazione: "in meno di un anno, ha fatto qualcosa di veramente significativo: non ha cambiato le parole, ha cambiato la musica". Il linguaggio di questa esortazione ha un forte sapore ignaziano e anche foucauldiano: con semplicità tocca il cuore dei cristiani, dà speranza e voglia di vivere la propria fede e di annunciarla nello stile di CDF. Esempio il capitolo V, "Evangelizzatori con Spirito" dove siamo invitati a lasciare spazio allo Spirito Santo (N. 261); a pregare e lavorare (N. 262); a contemplare (N. 264); a coltivare l'amicizia con Gesù e l'amore fraterno (N. 265), in mezzo al popolo di Dio (N. 266)¹.

2. Molteplici i temi legati al messaggio e al carisma del nostro Beato. Man mano che preparavo questa riflessione mi dicevo si può dire questo, aggiungere quest'altro, alludere a questo, far intuire quest'altro... ce ne sarebbe da scrivere un libro! Alla fine ho scelto 4 temi cercando di fare un po' di sintesi.

2.1. VANGELO

Il primo grande tema dell'esortazione che raggiunge il cuore del carisma di CDF, che voleva i suoi discepoli "Vangeli viventi", è il tema del Vangelo (cf. N. 97). Come sempre la Chiesa quando vuole rinnovarsi deve ritornare alla fonte, al Vangelo, facendo proprio l'invito di CDF: "Ritorniamo al Vangelo. Se noi non viviamo il Vangelo, Gesù non vive in noi"². Non solo "leggendo e rileggendo, meditando e rimeditando senza sosta le sue parole e i suoi esempi" ci lasceremo impregnare dallo spirito di Gesù, ma avremo anche la forza di lasciare da parte quel ritornello che ricorre sovente sulle labbra degli uomini e delle donne di Chiesa: "si è sempre fatto così" (N. 33) e trovare nel Vangelo strade nuove (N. 11). Certo bisogna saper applicare quel discernimento evangelico necessario, e in questo Fr. Carlo è stato un maestro, non solo per discernere la propria vocazione ma anche la propria pastorale tra i Tuareg (N. 51).

¹ Per il commento a questo capitolo vi rimando al mio ultimo libro: *Camminare nella luce di Cristo. Fede ed evangelizzazione in CDF*, Ed. Cittadella, Assisi 2013.

² Caron, 78.

Un Vangelo che non imprigiona, ma dà GIOIA (N. 1; 83). Il termine ricorre 59 volte nell'esortazione: gioia di vivere e di annunciare il Vangelo! Dio vuole la gioia e la felicità di ogni uomo e la vuole per tutti "buoni e cattivi". Gioia che diventa il criterio di verifica di quanto si vive personalmente e come Chiesa. Il papa ce lo ricorda con espressioni sorprendenti nei paragrafi 268-274 dedicati a "il piacere di essere popolo": "Per essere evangelizzatori autentici occorre anche sviluppare il gusto spirituale di rimanere vicini alla vita della gente, fino al punto di scoprire che ciò diventa fonte di una gioia superiore.

La missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo" (N. 268). Possiamo far eco a questa 'gioia superiore' indicataci da papa Francesco con le parole di Fr. Carlo quando invitava i suoi futuri discepoli: "Mescoliamoci a loro (i nostri fratelli più piccoli); per quanto Dio vuole, cerchiamo di essere uno di loro; facciamo loro tutto il bene possibile al corpo e all'anima; trattiamoli con onore per onorare Gesù, fraternamente per avere l'onore e la felicità di essere contati fra di loro... Guai a colui il cui orgoglio insensato disdegnasse quelli che Dio mette al primo posto"... "Tutto quello che fate a uno di questi piccoli, lo fate a me"³. Non dimentichiamoci che questa citazione evangelica era un caposaldo della spiritualità di Fr. Carlo!

Concretamente la gioia del Vangelo si attua poi nell'annuncio (n. 30; 109). Un annuncio dove la Chiesa non è protagonista, ma collaboratrice (N. 112), poiché Gesù è e resta sempre il primo evangelizzatore (tutto il 1° capitolo; N. 12; 24; 110-111). Da qui la necessità della contemplazione di Gesù: "Imitiamo dunque Gesù per amore, contempliamo Gesù per amore, agiamo in tutto per amore di Gesù... Siamo amore e non produrremo che atti d'amore, che effetti dell'amore!"⁴. Mi sembra che CDF, non solo ci aveva già resi coscienti che siamo collaboratori di Gesù e del suo Spirito nell'annuncio del Vangelo, ma riassume in sé, nella sua vita e nella sua persona, i tratti dei due grandi patroni della Missione: S. Teresa del Bambino Gesù e S. Francesco Saverio (N. 15). Una fu contemplativa nel Carmelo di Lisieux e l'altro missionario sulle strade dell'Asia e entrambi sono stati dati come patroni della missione proprio per ricordare che i due tratti vanno sempre insieme. Ora con Fr. Carlo non c'è più bisogno di due patroni, ma lui solo basta per dirci che la missione "affonda le sue radici nella Trinità, ma che ha la sua concretezza storica in un popolo pellegrino ed evangelizzatore" (N. 111), "perché la contemplazione che lascia fuori gli altri è un inganno" (N. 281).

Tutti siamo chiamati "a questa nuova uscita missionaria" (N. 20) "Ciascun battezzato [...] è un soggetto attivo di evangelizzazione. [...] Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo 'discepoli' e 'missionari', ma che siamo sempre 'discepoli-missionari'" (N. 120). Quindi siamo tutti invitati ad "uscire dalle proprie comunità per raggiungere le periferie" ed entrare in dialogo con tutte le persone, con una evangelizzazione personale, cioè da persona a persona (N. 127-129; 142; 238-258).

Perché non vedere in questa esortazione di papa Francesco quello che CDF scriveva a Joseph Hours che gli chiedeva con quali mezzi voleva evangelizzare i Tuareg: "Con la bontà, la tenerezza, l'amore fraterno, l'esempio della virtù, con l'umiltà e la dolcezza, sempre così attraenti e cristiane; con alcuni senza dire mai una parola di Dio e della religione, pazientando come Dio pazienta, essendo buono come Dio è buono, essendo un fratello affettuoso e pregando; con altri parlando di Dio nella misura in cui possono accettarlo; soprattutto vedere in ogni uomo un fratello, vedere in ogni uomo un figlio di Dio, una persona riscattata dal sangue di Gesù; bandire da noi lo spirito di conquista, che grande distanza corre tra il modo di fare e di parlare di GESÙ e lo spirito di conquista di chi non è cristiano o è cattivo cristiano, e vede intorno a sé dei nemici da combattere; il cristiano è sempre tenero amico di ogni uomo, egli ha per ogni persona i sentimenti del cuore di Gesù. Essere caritatevoli, miti, umili con tutti. Farsi tutto a tutti per donare tutti a GESÙ"⁵.

³ Cf. CDF, *Voyageur dans la nuit*, 207.

⁴ CDF, *La bonté de Dieu*, 217-218.

⁵ CDF, *Correspondances lyonnaises*, 90-93.

2.2. FEDE

Un secondo grande tema mi sembra essere quello della fede. Papa Francesco ne parla in più passaggi. Ne prendo uno, là dove egli ci invita “a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta” (N. 3). Perché la fede è proprio questo: l’incontro personale con Gesù da rinnovarsi ogni giorno e fa sì che ogni giorno diventi sequela fiduciosa : “La fede significa anche credere in Lui, credere che veramente ci ama, che è vivo, che è capace di intervenire misteriosamente, che non ci abbandona, che trae il bene dal male con la sua potenza e con la sua infinita creatività. Significa credere che Egli avanza vittorioso nella storia insieme con ‘quelli che stanno con lui... i chiamati, gli eletti, i fedeli’ (Ap 17,14). Crediamo al Vangelo che dice che il Regno di Dio è già presente nel mondo, e si sta sviluppando qui e là, in diversi modi: come il piccolo seme che può arrivare a trasformarsi in una grande pianta (cfr Mt 13,31-32), come una manciata di lievito, che fermenta una grande massa (cfr Mt 13,33) e come il buon seme che cresce in mezzo alla zizzania (cfr Mt 13,24-30), e ci può sempre sorprendere in modo gradito” (N. 278).

In questa fede sta tutta la vita di Fr. Carlo. Da quando ha incontrato Gesù e ha creduto in Lui, si è innamorato di Lui, si è abbandonato nelle sue mani e la sua vita fu trasfigurata dalla presenza di Gesù “aprendosi senza paura all’azione dello Spirito Santo” (N. 259), camminando nella luce di Cristo, coltivando desideri di più ampi orizzonti. Non solo gli orizzonti immensi del Sahara, ma quelli più profondi e fecondi della vita spirituale, fino a desiderare il martirio, non come desiderio di morte, ma come esodo continuo che avrà il suo termine in Gesù Cristo. Testimonia Fr. Michel, il primo discepolo che volle seguirlo nel Sahara: “Avrebbe voluto dare a Gesù Cristo la più grande prova d’amore e di donazione che un amico possa dare, morendo per lui come egli è morto per noi. Continuamente desiderava e domandava a Dio il martirio come fosse il più grande di tutti i benefici. Questo pensiero, la cui bellezza e la grandezza esaltavano la sua generosa fede, trasformava la sua parola, sempre sicura e calorosa, in veri inni di gioia”⁶.

Discepoli suoi, anche noi siamo invitati a seguirlo su “questo cammino della speranza viva”, prima di tutto camminando ogni giorno “nella luce di Cristo” e rinnovando il nostro incontro con Lui “Solo grazie a quest’incontro – o reincontro – con l’amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall’autoreferenzialità” (N. 8) diventando più veri, più umani. Perché non vedere in questa “felice amicizia” con Dio e con i fratelli un carisma lasciatoci da Fr. Carlo? A mio parere questo invito che egli ci fa di tessere pazientemente legami di amicizia – e ripreso in tutta l’esortazione – fa parte del carisma, e certamente della spiritualità, di Fr. Carlo. Un’amicizia che non si impone ma che si offre, va verso i fratelli, si fa disponibilità e generosità verso tutti, “andare a loro come Gesù, nell’umiltà, nella dolcezza, insegnando la verità con l’esempio e la parola; sacrificarci per loro consumando il nostro tempo e quanto possediamo e offrendo per loro le nostre preghiere, i nostri atti, le nostre sofferenze e la nostra vita”⁷.

Coltivando “l’amicizia con Gesù e l’amore fraterno [...] abbiamo a disposizione un tesoro di vita e di amore che non può ingannare, il messaggio che non può manipolare né illudere. È una risposta che scende nel più profondo dell’essere umano e che può sostenerlo ed elevarlo. È la verità che non passa di moda, perché è in grado di penetrare là dove nient’altro può arrivare” (N. 265). E diventare così, anche se non siamo più giovani! “ ‘viandanti nella fede’ felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!” (N. 106). “Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri?” (N. 8). Certo, noi lo faremo seguendo l’eredità ricevuta da Fr. Carlo, secondo il carisma di Nazareth, cantando i nostri “inni di gioia” sui tetti con una vita santa e donata “con lo sguardo del Buon Pastore, che non cerca di giudicare, ma di amare” (n. 125).

⁶ Cf. *Positio* I, n. 23, p. 26.

⁷ CDF, *L’Esprit de Jésus*, 295.

2.3. DONO DI SÉ

Un altro tema che percorre tutta l'esortazione, raggiungendo il carisma di Fr. Carlo, è quello del dono di sé. Papa Francesco, nella tradizione della Chiesa, non ha paura di affermare: "la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri" (N. 10). Porre nell'altro il centro della propria esistenza nella stessa dinamica vissuta da Gesù, cioè nel dono continuo di sé fino a dare la propria vita: "Gesù stesso è il modello di questa scelta evangelizzatrice. [...] Il donarsi di Gesù sulla croce non è altro che il culmine di questo stile che ha contrassegnato tutta la sua esistenza" (N. 269).

E questo dono è per tutti. Per tutti siamo chiamati ad essere "fratelli universali", ma in modo particolare per i più poveri: "Oggi e sempre, i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo", e l'evangelizzazione rivolta gratuitamente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare. Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli" (N. 48; cf. N. 46-49; 186-201; 209-216). "Nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri" (N. 201). Anzi "Per essere evangelizzatori autentici occorre anche sviluppare il gusto spirituale di rimanere vicini alla vita della gente, fino al punto di scoprire che ciò diventa fonte di una gioia superiore. La missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo" (N. 268).

Un popolo che non è anonimo, ma ha un volto: "il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo" (N. 88). Di fronte a un mondo, che coltiva l'apparenza (cf. N. 62), dove anche gli operatori pastorali sono tentati dall'individualismo, dal relativismo, dall'accidia, dal pessimismo sterile, dalla mondanità (Cf. N. 77-100), siamo invitati a "una sfida importante", cioè a "mostrare che la soluzione non consisterà mai nel fuggire da una relazione personale e impegnata con Dio, che al tempo stesso ci impegni con gli altri. [...] È necessario aiutare a riconoscere che l'unica via consiste nell'imparare a incontrarsi con gli altri con l'atteggiamento giusto, apprezzandoli e accettandoli come compagni di strada, senza resistenze interiori. Meglio ancora, si tratta di imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste. È anche imparare a soffrire in un abbraccio con Gesù crocifisso quando subiamo aggressioni ingiuste o ingratitudini, senza stancarci mai di scegliere la fraternità" (N. 91).

Fr. Carlo non solo ha continuamente ricercato il volto del fratello tra i Tuareg, sorretto dalla fede che lo invitava a "vedere in ogni umano un fratello... vedere in ogni umano un figlio di Dio, un'anima riscattata dal Sangue di Gesù, un'anima amata da Gesù, un'anima che noi dobbiamo amare come noi stessi e alla salvezza della quale dobbiamo lavorare"⁸ ma, è diventato lui stesso volto di Cristo per questi fratelli meno fortunati "perché manca loro Gesù". Lui che era arrivato nel Sahara cullandosi nel sogno monastico, a poco a poco, si converte e allora la sua vita "consiste nell'essere il più possibile in rapporto con quelli che mi circondano e nel rendere tutti i servizi che posso"⁹.

E vivendo così diventa pure un paradosso originale: pur vivendo nella solitudine estrema del Sahara è diventato il precursore di quella "mistica del vivere insieme" di cui ci parla papa Francesco al N. 87: "sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la 'mistica' di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di Fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio" (cf. N. 268-274).

"Una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio" che ci trova pure noi protagonisti se non altro attraverso la preghiera: "C'è una forma di preghiera che ci stimola particolarmente a spenderci nell'evangelizzazione e ci motiva a cercare il bene degli altri: è l'intercessione" (N. 281). L'intercessione è una preghiera tipicamente foucauldiana, e quindi siamo nel cuore dell'esortazione del papa e del carisma di Fr. Carlo: "Pensate molto agli altri, pregate molto

⁸ CDF, Cor. Lyonnaises, 91-92.

⁹ CDF, Aventure, 234.

per gli altri. Consacratevi alla salvezza del prossimo con i mezzi che sono in vostro potere, preghiera, bontà, esempio, ecc... è il modo migliore di provare alla Sposo divino che voi l'amate: "Tutto quello che fate a uno di questi piccoli, è a me che lo fate..." l'elemosina materiale che fate ad un povero, è al creatore dell'Universo che la fate; il bene che fate all'anima di un peccatore, è alla purezza increata che lo fate..."¹⁰. Il papa continua scrivendo che: "I grandi uomini e donne di Dio sono stati grandi intercessori. L'intercessione è come "lievito" nel seno della Trinità. È un addentrarci nel Padre e scoprire nuove dimensioni che illuminano le situazioni concrete e le cambiano" (N. 283). Sorretti dalla certezza che "si può fare del bene agli uomini, molto bene, un bene infinito, un bene divino, senza parole, senza prediche, senza rumore, nel silenzio e dando il buon esempio".

2.4. COME ANNUNCIARE IL VANGELO

Un ultimo tema che mi sembra emergere dallo scritto del papa e l'incontro con Fr. Carlo è quello dello stile di annuncio del Vangelo. Papa Francesco insiste molto sull'inculturazione del Vangelo (cf. N. 69; 115; 122) sulla dimensione sociale dell'Evangelizzazione (cf. cap. IV) che deve convertire questa "economia omicida" (cf. N. 53) e promuovere il "bene comune e la pace" (cf. N. 217-237).

Di solito siamo giustamente attenti a tutto il lavoro fatto da Fr. Carlo per inculturare il Vangelo e la fede cristiana, ma conosciamo meno lo sforzo che fece per dare un volto concreto, sociale, alla sua testimonianza. Rimane poco conosciuto il lavoro fatto per il progresso del Sahara: per fare solo alcuni esempi: la progettazione della linea ferroviaria transahariana, l'installazione del telegrafo, l'apertura di nuove strade nel deserto e le misurazioni meteorologiche. Un'altra preoccupazione non molto conosciuta è il suo impegno per l'educazione scolastica e sanitaria. In nome della Fraternità e di fronte ai bisogni della gente scrive con insistenza a mons. Guérin per avere, oltre alle Suore Bianche, pure le suore di S. Vincenzo de Paoli per aprire scuole e dispensari prima a Béni Abbès e poi a Tamanrasset.

Questo suo intervento non giungerà a compimento non per la mancanza d' impegno da parte sua, ma per le esitazioni segnate dalla prudenza del suo Prefetto Apostolico e per l'opposizione del governo francese con la sua politica anticlericale. Del resto lo vediamo pure preoccuparsi di tutto ciò che può essere utile ai suoi vicini e contribuire così a migliorare le loro condizioni di vita: dagli aghi e forbici per le donne, alle sementi per gli harattini, alle case che, poco a poco, rimpiazzano le tende dei nobili a Tamanrasset. Inoltre, se da una parte dobbiamo riconoscere che Fr. Carlo è stato certamente preso, per situazione storica e mentalità, nelle maglie della colonizzazione, non esiterà a denunciarne le lentezze e gli abusi, soprattutto della cattiva amministrazione coloniale, contribuendo così, nel suo piccolo, "al bene comune e alla pace" (cf. N. 217-237), dando al Vangelo, alla fede "un contenuto ineludibilmente sociale, [poiché] nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno per gli altri" (N. 177).

CONCLUSIONE

Sono più che mai convinto che con papa Francesco il messaggio del nostro Beato è entrato, con discrezione, ma anche con forza, nel cuore della Chiesa... siamo nel cuore della Chiesa! Sta a noi non sprecare questo momento, questo tempo opportuno, e in questa luce preparare il centenario della morte (1° dicembre 2016) per meglio conoscere il nostro 'beneamato fratello', noi per primi, e farlo conoscere a tutti perché certi che con lui, con il suo carisma e la sua spiritualità, seguiremo meglio le orme del 'Signore Gesù', le orme della santità, cioè della pienezza della felicità, perché "con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia" (N. 1). Non quella effimera, ma quella che supera lo spazio e il tempo per entrare nell'eternità!

¹⁰ Idem, 210.

SETTIMANA DI NAZARETH

Ofena (Aquila) 23-30 agosto 2014

Attesa e vigilanza

Lettera d'invito

Cari amici,

per la seconda volta ci ritroviamo in Abruzzo per il tradizionale appuntamento della Settimana di Nazareth che si terrà dal 23 al 30 agosto 2014.

Saremo accolti nella Casa di Spiritualità "Oasi dei Discepoli" in Ofena (AQ), borgo medievale a 350 m. sul mare, compreso nell'area del Parco Nazionale del Gran Sasso, che come tanti centri della provincia aquilana, è stato paese di pastori transumanti.

Il tema della settimana è racchiuso in due semplici, ma nello stesso tempo, intense parole: attesa, come segno di speranza che non viene mai meno e che diventa più forte nei momenti di crisi in cui oggi viviamo; vigilanza, come attenzione scrupolosa nei confronti di tutto ciò che può ostacolare il cammino dell'umanità. Attesa e vigilanza rivissute e attualizzate alla luce della spiritualità del Beato Charles de Foucauld.

Ci accompagnerà nella riflessione sul tema Padre Stefano Salviucci, gesuita, che fra le altre esperienze è stato assistente a un centro di recupero dei ragazzi di Scampia.

Durante la settimana sarà previsto un incontro con alcune realtà che lavorano per la ricostruzione dell'Aquila, città ferita dal terremoto, ma ancora non risanata. Inoltre, visiteremo alcuni dei borghi medievali più belli d'Italia all'interno del Parco Nazionale Gran Sasso..

Ribadiamo l'importanza della partecipazione all'intera settimana: ogni giorno è un'occasione di crescita personale e di responsabilità nei confronti della Fraternità.

Ricordandovi che le iscrizioni vanno fatte entro il 15 giugno, inviando la scheda allegata al Notiziario, vi aspettiamo numerosi. Un affettuoso saluto.

*La Fraternità di Pescara-Penne-Chieti
su incarico della Collegiale*

L'Oasi dei Discepoli è una casa di spiritualità e per ferie, voluta da P. Minozzi e D. Tito alla fine degli anni '20, già Colonia Agricola Frasca, è stata per anni il seminario dei Discepoli. Il Centro, oggi ampiamente ristrutturato accoglie gruppi e singoli in un ambiente tranquillo e confortevole. La struttura dispone di diverse stanze singole, doppie e triple, di sale per incontri, di una cappella e una chiesa. Il Centro si trova nel territorio aquilano accanto a borghi tra i più belli d'Italia (Santo Stefano di Sessanio, Castel del Monte, Bominaco e Roccacalascio con la sua alta rocca dalla quale si scopre tutto il territorio aquilano).

(da: <http://www.onpmi.org>) -

Tel. Oasi dei Discepoli: 0862/954282



PROGRAMMA

Colazione ore 8.00 - pranzo ore 13.00 - cena ore 20.00

	Mattina	Pomeriggio	Sera
Sabato 23/08		Arrivi e sistemazione.	Presentazione dei partecipanti Illustrazione del programma.
Domenica 24/08	Ore 8.45 Lodi Ore 9.30 Messa Ore 10.30 - 12.00 Formazione gruppi	Ore 16.00 Relazione di Mimmo Potenz Ore 17.30 Gruppi Ore 19.00 Preghiera al tramonto	Serata insieme
Lunedì 25/08	Ore 8.45 Lodi Ore 9.30 Incontro con Padre Stefano Ore 11.00 Dibattito	Ore 16.00 Gruppi Ore 19.00 Preghiera al tramonto	Serata insieme
Martedì 26/08	Ore 8.45 Lodi Ore 9.30 Incontro con Padre Stefano Ore 11.00 Dibattito	Ore 16.00 Gruppi	21.30 - 24.00 Adorazione con completa
Mercoledì 27/08	Ore 8.30 Giornata di deserto - Ore 18.00 Messa		Serata insieme
Giovedì 28/08	GITA		Serata insieme
Venerdì 29/08	Ore 8.30 Lodi Ore 9.30 Presentazione dei lavori dei gruppi e valuta- zione della settimana	Ore 16.00 Assemblea conclusiva Ore 19.00 Messa	Festa finale
Sabato 30/08	Ore 8.30 Lodi Partenze		

N.B. Le indicazioni logistiche e quelle relative alla prenotazione sono riportate sul retro della SCHEDA d'ISCRIZIONE allegata al Notiziario.

Altro appuntamento estivo a S. Giovanni Auditore

A San Giovanni Auditore dal **25 al 29 giugno**, si terrà il tradizionale incontro fraterno vissuto in un'atmosfera di silenzio.

Per informazioni rivolgersi a Elia Montebelli - Tel. 0541.27982

SPUNTI DI VITA

Lettera di Renata a tutta la Fraternità secolare italiana

Carissimi tutti, sorelle e fratelli,

innanzitutto voglio abbracciarvi tutti stretti stretti, esprimendovi la sincera e profonda gratitudine di Luciano e mia per la partecipazione affettuosissima, spontanea e instancabile con cui ci state sostenendo in questo nostro attuale sentiero molto arduo e difficile da interpretare e prevedere. Il cancro è una malattia subdola e ancora non perfettamente conosciuta e quindi anche le terapie sono sicuramente efficaci, ma non sempre risolutive. Per il momento, nel caso di Luciano, nessuno è in grado di definire quando e se si potrà acquisire un certo margine di sicurezza e tranquillità.

Luciano è bravissimo e io lo trovo veramente ammirevole nella sua tenace volontà di affrontare con fiducia e grinta tutto quanto gli viene proposto di fare, nonostante il dolore e l'inevitabile difficoltà che ogni nuovo intervento e terapia comportano.

Mi sta insegnando una fede nel Padre totalmente fiduciosa e semplice, spogliata di qualsiasi sovrastruttura intellettuale o formale; una fede assoluta che dona riposo e totale speranza, nell'abbandono alla volontà di Colui che sempre ci accompagna e ci fa sentire concretamente la sua amorosa presenza, che si manifesta attraverso l'attenzione che i medici mettono nel seguire lui e nel rincuorare me che lo accompagno sempre; la frequente piacevolissima sorpresa della premura sincera e sollecita di persone che ritenevamo non particolarmente presenti nella nostra vita, l'affetto pieno di calore degli amici che si offrono di aiutarci; la sensazione fortissima di non essere soli, che ci viene dalla vostra preghiera e dal vostro assiduo pensiero per noi; il dono che Dio ci fa di tante piccole meravigliose sorprese quotidiane, insignificanti per molti, ma essenziali per poter continuare ad avere speranza, volontà e fiducia sempre rinnovate.

Un grande dono è stato anche potermi occupare per un po' della nostra Fraternità, amatissima, bene di altissimo valore, anche se non sono riuscita a compiere il mio impegno come e quanto avrei dovuto e desiderato.

Il compito affidatomi mi ha spinto a volerci conoscere un po' più profondamente, a saperne di più delle nostre Fraternità locali e conoscere anche la realtà della Fraternità europea ed extraeuropea. Devo dire con sincerità che proprio questa esperienza ha maturato in me un senso di appartenenza a una più ampia Comunità che prima non avevo pienamente sviluppato.

Ho meditato con più attenzione sulla spiritualità foucauldiana: fr. Charles ci ha reso concretamente visibile con la sua esistenza come sia possibile vivere alla sequela di Cristo in piechezza, con gioia, assaporando tutto quanto ci viene offerto dalla sua paterna Provvidenza. Accogliere tutto come un dono, non pretendere nulla come dovuto, provare stupore per ogni pur piccola inaspettata bellezza, non contare troppo sulle proprie presunzioni, tutto questo fa sì che inevitabilmente si giunga a provare un'immensa gratitudine e amore verso Colui che sostiene la nostra vita e anche nei purtroppo inevitabili momenti di grande dolore si riesce così a riconoscere la luce che continua nonostante tutto a illuminare la nostra esistenza. E

allora ci si sente grati non solo a Colui che tutto ti dona, ma a chiunque ti faccia anche un piccolo sorriso o addirittura solo ti permetta di farne tu a lui. Ed è così, credo, che si impara a riconoscere e accettare con semplicità d'animo i propri doni da poter sviluppare e mettere in comunione, si impara ad accogliere le tristezze e le povertà di chi si incontra e, umilmente, si cerca di diventare una piccola risposta. Penso che da questo tipo di atteggiamento possa scaturire, con l'aiuto di Dio, anche la capacità di non giudicare e di perdonare e quindi la serenità nei confronti di tutti, anche verso i cosiddetti "nemici". Dopo un po', penso che possa accadere di diventare "fratello universale " e sentirsi una piccolissima particella di un immenso progetto di amore, che ti riempie di gioia e di gratitudine.

Anche i nostri cari fratelli che negli ultimi tempi hanno raggiunto il Padre celeste ci hanno lasciato un chiaro esempio di questo possibile cammino e ci spronano a perseguirlo con sempre maggiore fiducia e impegno. Continuiamo a pregare per loro e per noi, affinché siamo capaci di percepire con sempre maggior concretezza la presenza di Dio fra noi a sostenerci e guidarci attraverso le difficoltà umane.

Ora, mentre vi chiedo scusa per il mio sproloquio, devo confermarvi che mi trovo nella necessità di chiudere il mio mandato di coordinatore date le circostanze che conoscete. L'impegno di per sé non è gravoso, perché il bene che se ne trae è di gran lunga superiore alla fatica, ma è un compito che richiede, a mio parere, una relativa tranquillità d'animo e serenità, per avere la possibilità di meditare, immaginare, sognare, analizzare, discernere, spaziare con il pensiero e allargare gli orizzonti per poter consolidare quanto già esiste e offrire nuove possibili prospettive.

Ora, potete ben comprendere che le mie energie sono impegnate ad affrontare una contingenza purtroppo diversa.

Vi sono profondamente grata per la fiducia e l'affetto che ho sentito da parte vostra e vi esorto a non aver timore a proporvi con semplicità e fiducia per l'assunzione di questo incarico. La responsabilità della vita della Fraternità appartiene a tutti noi e dobbiamo tutti contribuire alla sua prosecuzione e al suo sviluppo per il bene di chi già vi appartiene e per quanti arriveranno.

Auguro a tutti noi che il Signore benedica il nostro impegno e che ci faccia sentire sempre la sua presenza, nella fatica della semina e nella gioia della mietitura.

Un forte, calorosissimo abbraccio a tutti e, speriamo, a presto.

Trieste, 24 marzo 2014

Renata

La Fraternità secolare italiana ti è molto grata, cara Renata, per il servizio che ci hai offerto con generosità, per la tua particolare attenzione alle relazioni interpersonali e per la tua testimonianza di fede e di dedizione accanto a Luciano.

Purtroppo, mentre stiamo mandando in stampa il Notiziario, apprendiamo da Eugenio Lenardon la triste notizia che il caro Luciano ci ha lasciati per abbracciare il Padre che è nei cieli. Esprimiamo i nostri sentimenti di affettuosa partecipazione al dolore di Renata e della figlia Sara assicurando loro la nostra fraterna vicinanza nella preghiera.

Ruanda 1994 - 2014: la solidarietà può superare le divisioni

Testimonianza di Anna Marchesi

“Vent’anni sono trascorsi da quei terribili giorni (6 aprile – 19 luglio 1994): come avranno vissuto, come vivono ora le persone, che, allora bambini, sono stati colpiti dal dramma di veder uccidere i loro genitori, fratelli, sorelle e di rimanere feriti loro stessi, riuscendo a sopravvivere nascosti accanto ai morti?”. Sono le domande che Anna, allora presente in Ruanda, come volontaria, si pone ancora oggi.

Era un venerdì pomeriggio e io ero da poco rientrata dalla Svizzera, dove, per alcune settimane, avevo sostituito la responsabile di un ospedale, quando il telefono squillò. Dal Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra (CICR) mi si chiedeva se ero disposta a partire per una missione in Ruanda. Avevano urgente bisogno di personale infermieristico che parlasse francese, ma non potevano inviare francesi o belgi, perché troppo coinvolti nel conflitto. Accettai, ignara di ciò che vi avrei trovato là dove i massacri degli Hutu contro i Tutsi erano ancora in corso.

Fatte tutte le vaccinazioni, ottenuti i visti e svolte le pratiche necessarie, il sabato successivo ero in volo da Ginevra verso Kinshasa via Parigi. Da Kinshasa volo per Bukavu, destinazione finale, facendo scalo a Kisangani e Goma. Dopo aver ricevuto il permesso per entrare in Ruanda, finalmente attraversiamo la frontiera e arriviamo a Cyangugu, cittadina sul confine. Tutti i giorni dovremo entrare in Ruanda al mattino e ritornare la sera a Bukavu.

La frontiera era formata dal fiume Rusizi, dunque si era obbligati a passare sopra un ponte. Questo ponte giocherà un ruolo importante negli ultimi giorni del conflitto, quando il grosso dell’esercito Hutu arriverà a Cyangugu e lo chiuderà, impedendo così ai molti profughi di rifugiarsi a Bukavu. Pure io mi trovai sotto la minaccia di un militare, che con il mitra puntato verso di me, mi proibiva di procedere e m’intimava di avvisare tutti gli altri delegati che sarebbero stati uccisi se avessero attraversato ancora la frontiera per aiutare i rifugiati. Mi minacciava, ma cercava pure il dialogo. Inizii con l’accusarmi di essere la responsabile di ciò che stava succedendo. Al mio stupore di fronte a una tale accusa, si corresse dicendo che lui intendeva *i bianchi*, coloro che con una falsa politica sprofondarono il suo paese in quel caos. Come avrei voluto dirgli che aveva pienamente ragione! Invece gli dissi semplicemente che noi del CICR ci occupavamo solo dei feriti e ammalati e che con la politica non c’entravamo per niente. Ho vissuto quei momenti come fuori dalla realtà: lui con il mitra puntato, io calma con il sorriso sulle labbra e un capannello di persone intorno alla mia vettura in attesa di ciò che sarebbe successo. Infine mi diede il permesso di attraversare il ponte.

A Cyangugu incontro il parroco della cittadina, l’Abbé Oscar, persona stupenda, che aiuta i profughi a passare la frontiera. Nel circondario è rimasto solo lui, gli altri sacerdoti sono stati uccisi. Con alcuni seminaristi e altri giovani del posto si occupa anche dei rifugiati raccolti nel campo di calcio della città: sono 1.876, in prevalenza donne e bambini, molti dei quali feriti o ammalati. Ricevono una razione di cibo al giorno e i bambini in più una tazza di brodo.

Non dimenticherò mai la prima volta che sono entrata in quel campo. Ovunque persone sedute o sdraiate per terra, alcune sui tre gradini degli spalti, senza un filo d’ombra, molti di loro feriti, magri, sfiniti. Mamme che si occupano dei bambini e li lavano. Ho appena il tempo di

orientarmi, di cominciare a fare qualche medicazione e già mi chiamano per una donna, molto provata dagli stenti, che sta partorendo. Si era accovacciata in fondo al campo vicino alla porta. Poco tempo dopo una bella bambina viene alla luce sulla nuda terra e quando la prendo in braccio per posarla su un pezzo di stoffa, che una donna mi pone, la piccola tiene nella sua manina qualche filo d'erba. Era come se sentisse che la mamma la stava per lasciare e intuisse che si doveva aggrappare a qualcosa se voleva vivere. Poco ore dopo la sua nascita, la madre muore. Una donna, che aveva partorito da poco, si prende in carico la piccola dicendo di aver abbastanza latte anche per lei. Chissà se quella bimba sarà sopravvissuta, come avrà vissuto in questi anni? Quella terra che l'aveva accolta le sarà stata madre o matrigna? Ho conosciuto *la solidarietà e l'amore per il prossimo vissuti nell'estrema incertezza della vita.*



L'organizzazione delle Nazioni Unite per i rifugiati, UNHCR, ha messo a disposizione tende, per cui si è deciso di trasferire tutti i profughi del distretto di Cyangugu su una collina in un posto chiamato *Nyarushishi*. Anche i rifugiati del campo di calcio vengono trasferiti lì. Ogni famiglia riceve una tenda e ognuno cucina il cibo per sé. Viene poi aperta una cucina per preparare cibo nutriente per i bambini. L'Abbé Oscar e uno dei giovani che aiutavano i rifugiati vengono uccisi. La situazione è molto tesa.

Mibirizi era una bella missione in cima a una collina, in mezzo al verde, alberi e piantagioni di tè a vista d'occhio. Distava circa un'ora di strada da Cyangugu. Non ricordo da quale congregazione fosse stata fondata né da chi fosse gestita. Comprende una scuola, dalla materna alle medie, un dispensario, una fattoria agricola, una chiesa. Serviva una grande area. Vi era ancora una suora, Hutu, che sfidando i suoi connazionali resi-

steva e aiutava tutti. Ora la missione ospitava nelle aule della scuola qualche centinaio di profughi Tutsi, la maggioranza con ferite da machete infette. Nelle stalle oramai senza mucche e pecore, giacevano i più gravi affetti da colera. Noi medicavamo i feriti e tentavamo di reidratare gli ammalati. Cosa che non sempre ci riusciva. Quando si arrivava lì al mattino, sovente dovevamo constatare la morte di alcune persone.

Gli Hutu che circondavano la missione non davano pace. Quando ci vedevano salire ci minacciavano. Tutte le volte dovevamo superare diversi posti di blocco improvvisati, creati al momento con un albero che barricava la strada e con una decina di facinorosi che brandivano i machete verso di noi. Fortunatamente siamo sempre riusciti a passare. Di notte tentavano di entrare nella missione e di uccidere le persone. Riuscirono a deviare la sorgente e senza acqua era impossibile rimanere. Grazie a un commissario di polizia Hutu di Cyangugu, con un'azione abbastanza spericolata, riuscimmo con degli autobus militari a evacuare tutti i superstiti e a trasferirli a *Nyarushishi*. Anche qui ho potuto constatare come *la solidarietà può superare le divisioni dettate dai conflitti.*

Visitai anche diverse parrocchie e ospedali dei distretti confinanti per valutare le necessità degli ospedali e della popolazione e portare aiuti. Gli ospedali avevano terminato le loro scorte di medicinali per cui trasferimmo i feriti più gravi a Cyangu. Le parrocchie, che non erano certo come le nostre, ma come quella di Mibirizi citata sopra, non esistevano più. Solo in una trovammo una suora e alcuni bambini che si erano salvati. La maggioranza della popolazione era stata uccisa, comprese le persone che si erano rifugiate in chiesa. Tracce di sangue erano evidenti ovunque, anche sull'altare.

In questi tragitti incontravamo centinaia di persone, che con le loro poche masserizie sulle spalle tentavano di fuggire dai ribelli e dai militari Hutu. In poco tempo a *Nyarushishi* vennero raccolte 10.000 persone. Un tecnico del CICR riuscì a portarvi l'acqua da una sorgente distante chilometri. Noi della sanità, dopo aver curato sulla nuda terra per molto tempo, ricevemmo una tenda abbastanza capiente in modo da potervi ospitare feriti e ammalati. I letti li costruimmo noi con corde e canne di bambù, così come avevamo anche costruito i supporti per le flebo.

Ciò che più mi ha colpito vivendo giornalmente a contatto con quelle persone ferite nel corpo e nell'anima, era la loro apatia, l'indifferenza per tutto ciò che accadeva intorno a loro. Genitori che non si occupavano dei figli, figli che erano indifferenti alla condizione di salute dei genitori. I danni psicologici subiti dalle persone durante un conflitto sono molteplici: i bimbi che hanno visto uccidere i familiari, torturare o violentare la madre non possono più guardare con gli occhi di prima gli adulti o anche i loro coetanei. In loro non vi è più ragione di vivere, non vi è più speranza. Alcuni però tentano di rimarginare le ferite occupandosi degli altri.

Mi ricordo di Caroline, nove anni, che si prendeva cura del fratellino Etienne di due anni. Lei magrissima, con il visino troppo serio per la sua età, lui paffutello e sempre sorridente. I genitori e gli altri tre fratelli erano stati uccisi sotto i loro occhi, loro si erano salvati rimanendo tra i cadaveri. Caroline si occupava di Etienne come una madre non avrebbe potuto fare meglio: *Lui era diventato la sua ragione di vita e l'occuparsi di lui, il suo metodo per dimenticare il passato.*

"Accogliere il prossimo è accogliere un membro di Gesù, una porzione del corpo di Gesù, una parte di Gesù; tutto ciò che diciamo, che facciamo al prossimo, è dunque Gesù che lo ascolta e che lo riceve; è a Lui che viene detto e che viene fatto" (*S.E.E, 52*).

Dalle *Opere Spirituali* di Charles de Foucauld

Un incontro storico tra papa Francesco e Arturo Paoli a S. Marta

Sabato 18 gennaio fratele Arturo Paoli è stato ricevuto da papa Francesco. Un evento atteso e desiderato fortemente da Arturo, che in questo scorcio finale della sua lunga vita vive la gioia di trovare sulla cattedra di San Pietro un papa che viene da quella stessa fine del mondo in cui lui ha trascorso la metà centrale della sua vita, un papa che predica e pratica il suo stesso vangelo della giustizia e delle beatitudini.

Il pomeriggio della domenica, di ritorno da un viaggio certamente faticoso fisicamente ed emotivamente “carico”, era colmo di pace e di serenità. Restio a raccontare di che cosa abbiano parlato in quei quaranta minuti d’incontro, di cui ancora gustava il sapore. Certamente l’ha colpito l’accoglienza semplice e fraterna di papa Francesco, e certamente la sua mente ha confrontato quello stile con l’altro molto diverso di Pio XII, il papa che guidava la Chiesa negli anni in cui fratele Arturo visse a Roma come dirigente della Gioventù di Azione Cattolica (1949-1953).

È utile ricordare che il clima di quegli anni era fortemente condizionato dall’orientamento politico e culturale dell’associazione, propensa al collateralismo della Chiesa con le forze politiche; questo lo vide in contrasto al punto da costringerlo alle dimissioni e a ritrovarsi a fare il cappellano su un transatlantico per l’Argentina. La sua vita si svolgerà in buona parte in America Latina, si confonderà con il destino della gente, nella condivisione e nella partecipazione con coloro che non avevano volto, dando loro un segno di speranza e cercando di esprimere una Chiesa più presente nelle realtà umane, diventando un punto di riferimento della Teologia della Liberazione, che come sappiamo non ebbe vita facile.

Si sono incontrati dunque nella casa Santa Marta alle 18, come da appuntamento, e in quella residenza Arturo ha dormito la notte successiva, svegliandosi come sempre alle 4 del mattino, “come papa Francesco”.

Gli anni romani, quelli latinoamericani e argentini in particolare, il futuro della società e della Chiesa: tutto questo si sarà ricapitolato nella mente e nel cuore di Arturo Paoli, in un incontro che è stato per entrambi espressione e presenza di Dio.

Con Francesco si cammina sui sentieri di Isaia: “Non ci sarà più un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza”, hanno commentato alla notizia Nicola e Chiara Colaianni, due amici storici di Arturo ai quali un paio di mesi prima, aveva confidato il desiderio di incontrare papa Francesco.

Il primo a diffondere la notizia, la sera di sabato è stato il teologo Vito Mancuso attraverso la sua pagina facebook: “Vengo a sapere che papa Francesco ha ricevuto questa sera, Arturo Paoli, 101 anni e padre spirituale della Teologia della Liberazione. L’incontro è durato circa quaranta minuti ed è stato all’insegna della più cordiale sintonia. Forse sta nascendo un Magistero della Liberazione! Adelante Francisco!”.

A cura di Franco Tenna e della rivista “Ore 11”

Preghiera di Mauricio

Signore, io so che Tu sei qui,
nella fede luminosa di una notte stellata,
di un giorno radioso di azzurro e di sole.
Io so che sei qui,
nella speranza gioiosa di un bimbo che viene,
di una lettera che arriva,
di un amico che torna.
Tu sei qui.
Io so che Tu sei
nell'amore immenso di mani che abbracciano
e nella pura tenerezza del bacio che mi donano!
Ma io so anche che Tu sei
nella fede spogliata e nuda,
quando un giorno e poi un altro giorno
mi parla di routine, di lavoro e di povertà,
e la mia anima si immerge nella tenebra totale,
io so che Tu sei qui!
Quando la Speranza è una salita ripida,
la cima è incerta
e le mie forze sono poche,
Tu sei qui!
Io so che Tu sei qui,
quando amare è un solco umile e nascosto
che invoca il grano
per essere fecondo e morire in solitudine.
Io so che sei qui!
Signore, io so e io credo,
Signore, io so e spero in Te.
Signore, io so che mi ami
Io so che sei qui!
Amen.

Mauricio Silva, piccolo fratello del Vangelo, desaparecido il 14 giugno 1977, vittima della dittatura militare argentina.

Pregare è pensare a Dio amandolo.
La migliore preghiera è quella in cui c'è più amore.
Charles de Foucauld

VERBALE DELL'INCONTRO DI CONDUZIONE COLLEGALE

Firenze 28-30 marzo 2014

Presenti: Marina C. (Napoli), Aldo e Giovanna Aragno (Milano), Bruno e Caterina C. (Genova), Angela Bettazzi (Prato), Lina P. e Giuseppina B. (Roma), don Remo, Edina e Franca (Monfalcone), Santi (Padova), Rosa M., Annola e Sandra G. (Marche), Maria Grazia T. (Chieti). Verbalizzano: Bruno e Caterina Cavalcante (GE)

ORDINE DEL GIORNO

1. *Vita delle Fraternità: i singoli e i portavoce delle Fraternità locali raccontano il proprio vissuto di questo periodo. Insieme possiamo aiutarci a rinsaldare il senso di appartenenza e di partecipazione alla Fraternità secolare e alla Famiglia foucauldiana.*

Dopo i saluti ai presenti l'incontro viene aperto dalla coordinatrice Marina C. che ricorda con amicizia e affetto fratel Giovanni Roncarolo da poco deceduto per un tumore.

Seguono brevi interventi dei presenti che raccontano come si svolge la vita delle Fraternità. In particolare, nel ricordo di alcuni casi di persone che nel tempo si sono allontanate dalla Fraternità, si sottolinea l'importanza della libertà da parte di chi sceglie di andare via e la necessaria accettazione non giudicante da parte di chi rimane; le persone e i gruppi possono fare scelte autonome che vanno accolte e rispettate. Alcune Fraternità procedono con un loro ritmo e modalità proprie nel loro cammino. Sarebbe bello ritrovare un terreno di ravvicinamento e scambio.

La caratteristica della Fraternità secolare come ambiente di accoglienza nella libertà, scarsamente "istituzionalizzato" (senza tessere, percorsi d'ingresso, riti di appartenenza, ecc.) crea una difficile auto-definizione da parte di chi è dentro e una sensazione di "confuso magma in ebollizione" da parte di chi è fuori. Per chiarire la relazione della Fraternità con gli altri gruppi della Famiglia foucauldiana si usa la figura dell'albero e dei rami, completando il quadro con l'immagine delle foglie, che anche se a volte si staccano dai rami, restano sempre parte dell'albero.

Santi di Padova porta i saluti di Margherita Ceschi e racconta del suo ultimo soggiorno di tre mesi a Ragusa e delle realtà locali incontrate. Propone anche di organizzare la settimana di Nazareth nel 2015 in Sicilia presso una casa di esercizi spirituali a Mascalucia sulle pendici dell'Etna, vicino a Catania (vedere in varie ed eventuali).

2. *Momento di ascolto: Ascoltiamo chi vorrà farci dono di un'esperienza di vita vissuta o anche di una lettura meditata, di uno scritto di frè Charles o di uno spunto di riflessione.*

La morte di Giovanni Roncarolo e di Teresa (un'amica di Lina di Roma) dà l'avvio a un confronto a ruota libera sui temi dell'isolamento e della malattia e sulla necessità e possibili modalità per sostenere chi si trova anziano e/o malato senza poter contare su familiari o strutture. Si confrontano realtà diverse di sostegno sia laiche che religiose. Viene fatta la proposta che tramite il notiziario le varie persone/Fraternità condividano le esperienze/soluzioni vissute e trovate sul campo.

Sempre sul tema dei rapporti tra i diversi rami della Famiglia foucauldiana si sottolinea la presenza di valori condivisi ma incarnati nel concreto in maniera differente. Si riafferma la necessità di vivere meglio i legami esistenti - come sono - e di valorizzarli.

Si sottolinea come la revisione di vita sia o debba essere un punto importante e qualificante degli incontri delle Fraternità.

Alla domanda se *la Fraternità abbia perso la sua identità specifica* si è risposto sottolineando il fatto che la spiritualità di CDF si incarna nella realtà in cui vive e opera e naturalmente assume aspetti e impegni differenti. Questo sembra essere un fatto tipico della spiritualità foucauldiana, come testimoniato dalla ricerca e dalle scelte non sempre lineari di fr. Charles (una specie di spiritualità mutante, in ascolto delle situazioni e della Parola vissuta).

Ricorre la questione del mancato coinvolgimento nel sociale delle Fraternità, come gruppo, non come singoli, dove si privilegia l'aspetto spirituale lasciando ai singoli la sua "incarnazione". Si accenna al fatto che numericamente le persone censite come appartenenti alla Fraternità sono molte, in realtà il numero di coloro che partecipano cala di molto. Ci s'interroga se non sia il caso di prevedere dei percorsi di "accesso e formazione" alla Fraternità e di momenti successivi formali di adesione alla Fraternità. Un tema molto controverso (la discussione è aperta).

3. *Coordinatori: Renata chiede di interrompere il suo incarico di coordinatrice della Fraternità secolare per i motivi che tutti conosciamo. È quindi necessario procedere ad una urgente nuova nomina per il coordinamento. Invitiamo tutti a dare la propria disponibilità superando timidezze e incertezze di ogni genere; sarà comunque collegiale a fare la sua scelta.*

Viene data lettura della toccante lettera che Renata ha scritto alla Fraternità dove, per i noti motivi di salute di Luciano, chiede di interrompere il suo incarico di coordinatrice. La richiesta, con dispiacere viene accettata. Per una sua diffusione capillare alla Fraternità si decide di stampare la lettera sul notiziario. Un grazie a Renata da parte dei presenti per il lavoro svolto con molto impegno.

Sul fronte della nomina di un nuovo coordinatore, in sostituzione di Renata e di quello che andrà a sostituire Marina, quasi a fine mandato, la situazione è fluida, nel senso che al momento non si trovano persone disponibili; Marina chiede, come metodo di scelta, che siano le persone interessate a proporsi e non siano proposte da altri.

Prende corpo come soluzione transitoria l'idea di creare una équipe collegiale all'interno della quale ci sia una precisa suddivisione dei compiti mantenendo però almeno un referente principale (coordinatore) utile soprattutto per i rapporti con l'esterno.

Si propone e si approva la seguente mozione:

la collegiale decide in via transitoria di operare un decentramento delle funzioni del coordinatore e di costituirsi in "collegiale permanente" fino a quando sarà necessario.

Pertanto a seguito dell'approvazione fino a ottobre 2014 questa è la composizione della struttura operativa, coordinata da Marina C.:

Marina Cerracchio: coordinatrice unica;

Marcella Scagliosi e Paola Arlotti: se accettano, dovrebbero curare i rapporti con la Fraternità internazionale;

Marina C. e Santi: curano i rapporti con la Famiglia foucauldiana

Rosa Meloni: darà supporto al coordinatore per la Fraternità italiana

Anna Marchesi e Valeria Caviezel: servizio di segreteria

Emma Brembilla e Aldo Aragno: redazione del Notiziario

Marina C, Rosa M. e Maria Marzi: archivio (ospitato nella mansarda di Anna Marchesi a Bergamo).

Il coordinatore chiede che l'OdG della prossima collegiale sia definito nei prossimi mesi sulla base di quanto emergerà da questa collegiale e dalla settimana di Nazareth, con l'apporto di tutti.

4. *Settimana di Nazareth in Abruzzo, programmazione*

Il tema pensato dalla Fraternità di Pescara, che sta preparando la settimana, è "Attesa e vigilanza". Il posto scelto è la casa di spiritualità "Oasi dei discepoli" a Ofena (situato tra Bussi e l'Aquila sulla linea ferroviaria Roma – Pescara) dal 23 al 30 agosto 2014. Il programma della settimana è stato verificato e approvato. Per la prenotazione arriverà l'invito con tutti i dettagli entro il 15/06/2014.

5. *Il cammino europeo di San Martino: informazioni e organizzazione*

Quattromila chiese dedicate a lui in Francia, e il suo nome dato a migliaia di paesi e villaggi, protettore dei poveri contro lo spietato fisco romano, promuove la giustizia tra deboli e potenti. Con lui le plebi rurali rialzano la testa. Sapere che c'è lui fa coraggio. Questo spiega l'enorme popolarità in vita e la crescente venerazione successiva. Nel 2016 sono previste a Tours in Francia delle celebrazioni particolari.

L'idea di un pellegrinaggio di unità e pace che partendo dalla natia Ungheria arrivi fino a Tours è stata di Annie B., coordinatrice dell'équipe internazionale, per un rilancio della Fraternità e del senso di appartenenza all'Europa. Diverse realtà si preparano a questo momento organizzando, in proprio e coordinati con l'insieme, dei momenti di spiritualità e d'incontro. Come Fraternità secolare ci coordineremo con la Fraternità Pellegrina Contemplativa che sta preparando un percorso che partirà da Genova l'8 settembre per arrivare a Padenghe (vicino a Desenzano) la domenica successiva, 14 settembre 2014.

6. *Famiglia foucauldiana: relazione di Marina su incontro dei responsabili dei vari rami della Famiglia tenutosi a Roma alle Tre Fontane nei giorni 8-9 marzo.*

Il percorso di avvicinamento e di migliore reciproca conoscenza va avanti tra i responsabili delle varie famiglie, pur in presenza di molti impegni e una non troppo calda convinzione di una parte della base; si riafferma l'importanza della conoscenza e del collegamento tra i gruppi. Il tema comunque segnala una criticità - da approfondire e da sorvegliare - che ci deve interrogare a livello di singolo appartenente alla Fraternità.

Il prossimo incontro è previsto per il 18 e 19 aprile 2015.

7. *Anno 2016 – 100° anniversario della morte di Charles de Foucauld. Nell'ultima collegiale si è proposto un numero speciale del Notiziario: organizzazione e costi. Eventuali altre proposte.*

Le date delle celebrazioni nazionali per il 100° anniversario della morte di Charles de Foucauld sono state fissate per il 10-11 settembre 2016 e coinvolgono l'intera Famiglia foucauldiana italiana, fermo restando che ogni singola Fraternità potrà organizzare momenti propri per celebrare localmente la ricorrenza. È stata formata una équipe operativa, coordinata da p. A. Mandonico, che si incontrerà l'8 aprile a Roma.

Si sta lavorando per dare una struttura all'incontro e per verificare i costi e la possibile copertura finanziaria da parte dei vari gruppi della famiglia.

La Fraternità secolare vuole essere presente e parte attiva di questo incontro e progetta l'edizione di un numero speciale del Notiziario; da valutare progetto e costi che dovranno es-

sere stanziati a bilancio. L'impegno per tutti è quello di mandare idee e materiali alla redazione entro la prossima collegiale.

8. *Bilancio 2013: esame e approvazione*

Dopo una lettura e discussione il bilancio consuntivo al 31/12/2013 viene approvato all'unanimità.

Saldo iniziale (all'1/01/2013): € 2.400

Residuo attivo al 31/12/2013: € 4.480,37

Vengono approvate queste spese per il 2014:

- a. contributo annuale europeo: € 200
- b. 1^ rata centenario a Roma: € 500
- c. Contributo per incontro europeo 2015: € 250
- d. contributo stampa conferenze sull'Apocalisse di frater Giovanni Roncarolo: € 500

Si prevede poi di accantonare in via preventiva le seguenti cifre per:

- e. cancelleria: € 100
- f. Spese coordinatori: €500
- g. Notiziario: € 600
- h. spese notiziario speciale (rata anno 2014): € 2.000

Totale preventivo € 4.650 coperto dal residuo attivo esistente e dalle entrate per giornate di lavoro che si stima di ricevere nel corso del 2014.

9. *Archivio: criteri di scelta dei documenti da conservare e possibilità di accesso all'archivio.*

Si conferma l'importanza della tenuta dell'archivio con sistemazione e raccolta di materiale fotografico/video e documenti importanti, ma anche dell'accesso all'archivio e più ancora la conoscenza da parte di tutti della memoria storica del cammino fatto dalla Fraternità secolare dalla sua nascita ad oggi. La memoria ci dà identità.

Nei giorni successivi alla collegiale Marina e Rosa s'incontreranno con Maria Marzi e Anna Marchesi per cominciare un lavoro di revisione e catalogazione dei documenti presenti attualmente, con conseguente riordino e imballaggio per il trasporto a casa di Anna Marchesi.

10. *Prossima collegiale: luogo e data*

Prossima collegiale il 17-18-19 ottobre 2014.

Per il posto, fermo restando la disponibilità del convento di S. Marta, si chiede di verificare a:

- Aldo A. con don Nevio e Rita Passerini se ci sono possibilità a Bologna
- Annola: la presenza di altri posti a buone condizioni economiche
- a Marina e M. Grazia, altri posti coinvolgendo nell'incontro di Larino le Fraternità del sud.

11. *Varie ed eventuali*

La proposta di Santi di una settimana di Nazareth a Mascalucia viene esaminata e discussa; mancando una Fraternità in zona che possa assumersi il lavoro di preparazione e conduzione la proposta non è stata accolta; è nata però l'idea di organizzare in seguito, in zone dove le Fraternità sono assenti, ma dove si prospettano possibilità di incontri umani e spirituali, visite di scambio e conoscenza di un gruppo itinerante della Fraternità. Ovviamente questa attività avrebbe caratteristiche e finalità molto diverse dalla settimana di Nazareth.

NOTIZIE DI FRATERNITÀ



Felicitazioni a:

- Adriana e Gianni (frat. Milano Nord) per il matrimonio del figlio Luca con Gaia
- Rosella e Marco (frat. Milano Nord) per il matrimonio della figlia Annalisa con Alessandro
- Margherita e Paolo Bono ((frat. BG) per il matrimonio della figlia Elisa con Davide



Sono tornati alla Casa del Padre accompagnati dalla nostra preghiera:

- Teresa Pette (Roma)
- Jacques Servais (frat. francese) conosciuto da chi ha partecipato agli incontri europei
- Maria Luisa Colombini di Lucca. È stata nel coordinamento della Fraternità nei primi anni '70.
- fratel Giovanni Roncarolo
- Luciano Tedeschi, marito di Renata (frat. Trieste)

A ricordo di Giovanni Roncarolo

Giovanni Roncarolo era un uomo libero. Aveva deciso di vivere con e per Gesù di Nazareth e di volta in volta nei vari momenti della sua vita si lasciava portare solo da Lui.

Per Giovanni, Nazareth è doppia appartenenza: appartenenza al Padre nell'appartenenza agli uomini. Dice Giovanni in un suo discorso: *“non dobbiamo cercare la contemplazione attraverso ‘rottture’ col mondo per accogliere Dio nella nostra vita, ma cercare l’unione col Signore attraverso ‘legature’. È attraverso i legami con gli altri che noi speriamo di essere strappati da noi stessi per essere legati a Dio. È un cammino, certo, mai compiuto, ma sul quale dobbiamo camminare. E questo è Nazareth”.*

E tanti legami veri e profondi Giovanni Roncarolo ha realizzato nella sua vita.

Siamo veramente tanti, noi che lo abbiamo avuto come amico fraterno, noi che ci siamo rivolti a lui per ascoltarlo, per chiedergli un consiglio, per avere da lui un incoraggiamento, un ‘via libera’, un abbraccio accogliente.

Noi oggi siamo insieme nel dolore per la sua morte, ma portiamo nel cuore la sua tenerezza che è la tenerezza di Dio. Sentiamo in maniera vaga, ma con fiducia che Giovanni non ci ha lasciati definitivamente, ma è andato ad aspettarci ‘altrove’ e ci accoglierà un giorno con lo stesso sorriso timido e gioioso con il quale tante volte ci è venuto incontro in questa vita.

A ricordo di Luciano

Riportiamo il Salmo, inviato da Vito Telesca, che è stato letto alle esequie di Luciano e che possiamo pregare ancora per lui e con lui, insieme a fratel Giovanni e a tutti gli amici che ci hanno preceduto nel varcare l'ultima soglia.

Salmo 15 (riletto dal fr. Giovanni Roncarolo)

Signore, chi può varcare ora la soglia del tempio
e poi l'ultima soglia,
fiducioso di entrare nel tuo Regno?

Chi ha cuore sincero e mani di giustizia,
chi frequenta la scuola dei poveri
che sono maestri di amicizia e semplicità.

Chi non abbandona mai la lotta
per costruire una società di fratelli e sorelle;
chi non abbandona mai la preghiera
per costruire una comunità di credenti da te guidata.

Chi è sincero, perseverante, pieno di speranza.
Chi è libero dalle parole alle quali non seguono i fatti,
dagli entusiasmi che tramontano presto,
dai pentimenti che non conducono a vita nuova.

Chi è capace di andare all'essenziale,
consegnando decisamente la propria vita
a te e ai fratelli.
Chi è lontano dalle complicazioni inutili e oziose.

Chi è capace di accogliere ogni giorno
come un dono nuovo che tu gli fai;
chi sa ricominciare sempre e cammina
perché ogni giorno gli porta una tua nuova chiamata.

Chi fa questo si accorge
che la tua alleanza d'amore conta più dei suoi peccati:
che sulla sua fragilità prevale la tua forza.
La tua parola prenderà possesso della sua vita
nella lotta, nella preghiera, nel silenzio! Amen.

Agli amici del notiziario

Il presente Notiziario viene stampato e fotocopiato in proprio, ad uso interno alle Fraternità. Il Notiziario esce due volte l'anno. Nello stile della Fraternità non prevediamo un abbonamento per non limitarne la diffusione. Le spese di fotocopia e di diffusione sono contenute, ogni contributo sarà comunque gradito tramite il CCP N°001002938478 intestato a CAVIEZEL VALERIA, VIA SAN BERNARDINO, 78/I; 24126 BERGAMO. Se qualcuno/a non desiderasse ricevere il Notiziario può in qualsiasi momento comunicarlo, per posta, telefono, o e.mail alla segreteria nazionale o alla redazione.

Informativa sul trattamento dei dati personali, identificativi, sensibili e giudiziari, ex d.lgs. 30 giugno 2003 n. 196

La Fraternità secolare Charles de Foucauld, allo scopo di inviare il Notiziario e le informazioni relative alle sue attività, su esplicita richiesta fatta dagli interessati, cura un semplice indirizzario. Come previsto dalla legge sulla privacy, il trattamento dei dati che La riguardano, sarà fatto secondo i principi di correttezza, liceità e trasparenza e tutelando la Sua riservatezza e i Suoi diritti. Il trattamento dei dati verrà effettuato attraverso la compilazione di schede cartacee correttamente mantenute e protette e con mezzi informatici protetti, nel rispetto di quanto previsto dalla legge. In merito al trattamento dei Suoi dati, mediante richiesta fatta al responsabile Lei ha diritto di ottenere senza ritardo:

la conferma o meno dell'esistenza dei dati personali che la riguardano

la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o in blocco dei dati trattati in violazione della legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali sono stati raccolti o successivamente trattati,

l'aggiornamento, la rettifica, o, qualora ne abbia interesse, l'integrazione dei dati;

di opporsi in tutto o in parte per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che la riguardano. Titolare del trattamento è MARINA CERRACCHIO, in qualità di coordinatrice della Fraternità secolare italiana CdF con sede presso la Segreteria: CAVIEZEL VALERIA, VIA SAN BERNARDINO 78/I, 24126 BERGAMO. Incaricata al trattamento è MARIA MARZI - Responsabile del trattamento è la segretaria: CAVIEZEL VALERIA.

Coordinatrice nazionale:

Marina Cerracchio - Via Merliani, 138 - 80129 Napoli - tel. 0815560987 -

e.mail: mcerrac@libero.it

Delegati Europei:

Anna Pace (Malta) - e.mail: annapac@maltanet.net

Annie Bijonneau (Francia) - e.mail: annie.bijonneau@wanadoo.fr

Delegati Internazionali per l'Europa:

Claudio e Sylvana Chiaruttini (Italia / Malta - Europa) - e.mail: chiaruttini@t-online.de

La redazione del Notiziario

Aldo Aragno, cell. 3479652438 - Via Concordia 4/sc/c - 20092 Cinisello Balsamo (MI) -

e.mail: a.aragno02@alice.it

Emma Brembilla, cell. 3803061675 - Via B. Cellini 51 - 24040 Bonate Sotto (BG) -

e.mail: embi22@teletu.it

Adriana Pavanello, cell.3495745878 - Via S. Denis 177/A - 20099 Sesto S. Giovanni (MI) -

e.mail: pavadri70@live.it